



Roma, 3 dicembre 2009

COMUNICATO STAMPA

Presentato oggi dell'Osservatorio Regionale del Costo sul Credito

Un italiano su quattro tra quelli che acquisteranno una casa nel 2010 è a rischio povertà. Se si considerano le famiglie che intendono, il prossimo anno, ricorrere al credito per abbandonare l'affitto a favore di un appartamento di proprietà, la "soglia di povertà" cresce fino al 37%, una famiglia su tre.

Queste persone spenderanno ogni mese (per i prossimi diciotto anni) il 30% del proprio reddito per pagare la rata del mutuo; si troveranno in difficoltà a sostenere le spese ordinarie (alimenti, bollette, istruzione per figli, etc.); per loro aumenterà la rischiosità in caso di eventi straordinari (la rottura di un elettrodomestico, la manutenzione dell'automobile, etc.); dovendo rispettare le scadenze delle rate del mutuo, potranno cadere nella trappola dell'usura.

Sono queste le proiezioni dell'Osservatorio Regionale del Costo sul Credito (ORCC) promosso dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica, realizzato in collaborazione con il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e presentato oggi, giovedì 3 dicembre 2009, nella sede di ABI a Roma nel corso del seminario **"Dare un futuro al credito"**.

*«Se prendiamo in considerazione chi si è già indebitato con la banca per acquistare un'abitazione, per una famiglia su quattro – spiega **Gianpietro Cavazza**, presidente del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari – le rate del mutuo pesano per oltre il 30% del reddito, per gli affittuari che vorrebbero diventare proprietari la situazione è ancora peggiore: a questi il diritto all'accesso al credito per la casa è di fatto negato. Secondo la "mappa del rischio", le famiglie più esposte sono quelle con un solo genitore con figli a carico, quelle in cui il capo famiglia ha un titolo di studio medio-basso (licenza media e licenza elementare) o fa parte del "popolo delle partite iva" ed è più esposto al precariato».*

Le famiglie che hanno un mutuo per la casa che incide più del 30% del proprio reddito complessivo, nel 2010 potrebbero essere localizzate nelle seguenti regioni: Liguria (34,2% del totale delle famiglie che hanno un mutuo), Trentino Alto Adige (33,6), Veneto (31,4), Toscana (30,7) e Puglia (30). Quelle meno a rischio sono: Sardegna (14,9), Basilicata e Calabria 14,1, Friuli Venezia Giulia (18,1), Piemonte e Valle d'Aosta (18,7).

*«Il nostro coinvolgimento nell'Osservatorio – spiega **Francesco Marsico**, vicedirettore Caritas Italiana – nasce dalle storie e dai volti di famiglie che quotidianamente incrociamo sul territorio e che palesano un impoverimento progressivo che non trova argini in misure e interventi di solidarietà o di politiche di sostegno al reddito. Dai dati emerge un confronto, per non dire uno scontro, tra due concezioni e interessi contrapposti: chi considera la casa come lo strumento concreto e simbolico delle relazioni tra persone e generazioni all'interno dello stesso nucleo familiare, tra famiglie e società; e chi, invece, la considera un investimento e si attende incrementi sostenuti dei valori immobiliari, determinando così situazioni di esclusione da un bene primario come la casa ai danni delle famiglie più deboli (famiglie povere, famiglie di giovani, famiglie di immigrati)».*

«La possibilità di avere un'abitazione dignitosa è un diritto - dice il vicepresidente di Banca Etica, Mario Cavani -. Esso va garantito con adeguate politiche sociali e fiscali ancor prima che con il credito che non sempre è lo strumento idoneo a rispondere al bisogno abitativo. Le variabili che incidono sul diritto alla casa sono molte: il reddito delle famiglie, oggi messo in pericolo dal numero crescente di lavoratori precari (ed ora in CIG); il valore degli immobili che è stato ed è oggetto di speculazioni con pericolo di restare prigionieri di bolle; il costo del credito che per alcune tipologie di nuclei non è sopportabile. Per questo riteniamo sia importante un'azione di educazione al ricorso al credito che, sulla base di comportamenti consapevoli e responsabili, eviti il sovraindebitamento. Ma l'intervento pubblico dovrà essere ad ampio raggio. Vanno definite nuove politiche abitative (per esempio includendo il social housing, l'autocostruzione, etc.) e forme di sostegno al credito quei fondi di garanzia e contributi in conto interessi, per facilitare l'accesso ai mutui».

«L'Osservatorio sul Costo del Credito è parte di una collaborazione più ampia che il Sistema Banca Etica ha messo in atto in questi anni con la Caritas Italiana sui temi della finanza e dell'economia responsabile, attraverso iniziative come Terra Futura e la partecipazione ai Social Forum. L'osservatorio sul credito risponde all'esigenza fondamentale per la finanza eticamente orientata di capire come le evoluzioni di mercato impattino sui cittadini oltre che sulle istituzioni finanziarie», spiega il presidente della Fondazione di Banca Etica, Ugo Biggeri.

I risultati dell'Osservatorio Regionale del Costo sul Credito si basano su un indicatore statistico ampiamente utilizzato, costituito dall'incidenza percentuale della rata del mutuo sul reddito familiare complessivo (al netto ed al lordo dei fitti figurativi). L'indicatore, che viene costruito a partire dalle informazioni individuali dell'indagine ISTAT EuSilc (edizione Maggio 2007), riguarda due categorie di famiglie: le famiglie che nel 2006 avevano pagato una rata di mutuo per l'acquisto di un'abitazione (oltre 2.500 famiglie analizzate) e le famiglie in affitto considerando l'ipotesi che queste ricorrano al credito bancario per acquistare un'abitazione simile a quella in cui vivono (oltre 3.100 famiglie).

L'aggiornamento al 2009 avviene secondo due scenari: il primo – quello tendenziale – incorpora le aspettative maggiormente diffuse sull'evoluzione economica dei redditi e dei tassi di interesse; il secondo – quello alternativo – prospetta un peggioramento della crisi economica in atto incorporando un'evoluzione sfavorevole sui redditi familiari, dovuta soprattutto alla dinamica dei redditi da lavoro dipendente e al deterioramento della situazione nel mercato del lavoro. La riduzione del livello dei tassi di interesse registrata nei primi mesi del 2009 rispetto al 2008 comporta un effetto sulle rate, che si traduce in

una diminuzione dell'incidenza delle famiglie a rischio tra il 2006 ed il 2009, che passa dal 28% al 25,4%. L'effetto di miglioramento si ridimensiona rispetto al 2006 se si considera lo scenario alternativo, nel quale l'incidenza delle famiglie a rischio risulta pari al 27%, registrando in questo modo un significativo peggioramento rispetto scenario base.

Un ulteriore aggiornamento al 2010, sempre articolato nei due scenari, prospetta un ulteriore miglioramento della situazione rispetto al 2009, che è riconducibile sostanzialmente a due fattori: le aspettative di uscita dalla crisi riposte nella seconda parte del 2010 e l'evoluzione favorevole dei tassi sui finanziamenti. Considerando gli indicatori, si osserva che nel 2010 l'incidenza delle famiglie a rischio è pari al 25% se si considera lo scenario tendenziale ed al 26% se si considera lo scenario alternativo, costruito con la stessa logica. Il risultato del 2010 è fortemente condizionato dalle ipotesi di miglioramento della situazione economica rispetto al 2009, tuttavia permangono vari elementi di incertezza rispetto alle prospettive per il prossimo anno, in particolare la situazione del mercato del lavoro ed il rischio di un'ulteriore peggioramento della disoccupazione, che avrebbe delle ricadute rilevanti sui redditi famigliari e conseguentemente sull'aumento della percentuale di famiglie a rischio.

L'analisi basata sulle famiglie in affitto denota una maggiore vulnerabilità che si presenta nell'accesso al credito e nella sostenibilità economica dell'indebitamento. Complessivamente nel 2006 l'incidenza media della rata sul reddito familiare (al netto dei fitti figurativi) risulterebbe pari al 31% contro il 26% registrato per le famiglie con mutuo e inoltre risulterebbe pure superiore l'incidenza delle famiglie vulnerabili (37%), ossia delle famiglie che si troverebbero a fronteggiare un'incidenza della rata sul reddito superiore al 30%. Considerando per le stesse famiglie l'evoluzione al 2009, emerge un peggioramento nella capacità di sostenere l'indebitamento, poiché l'incidenza delle famiglie a rischio raggiunge il 38% nello scenario tendenziale e peggiora ulteriormente nello scenario alternativo (39,3%). Il miglioramento nella situazione economica ipotizzato per il 2010 e l'evoluzione dei tassi di interesse determinano un miglioramento nella capacità delle famiglie di sostenere l'indebitamento. Più in particolare lo scenario tendenziale sul 2010 prospetta una riduzione dell'incidenza delle famiglie a rischio anche rispetto al 2006, mentre lo scenario alternativo, in coerenza con una dinamica dei redditi famigliari più sfavorevole, prospetta un'incidenza delle famiglie a rischio ancora superiore a quella registrata per il 2006 (37,5%).

Info:

Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus, fondazione@bancaetica.org. Tel. 049-8771121
Alberta Bidini 328 9554734; Patrizia Quattrone 340 9721656
Caritas Italiana, Ufficio Comunicazione, comunicazione@caritasitaliana.it. Tel. 06 66177226
Ferruccio Ferrante 348 5804275